

La Garante per l'infanzia e l'adolescenza è intervenuta alla presentazione del libro "Fuori dal Fango" di Cinzia Spriano e Rosanna Rutigliano

Nella suggestiva cornice di Palazzo Barolo, in cui l'Opera Barolo continua l'azione di solidarietà, impegno sociale e culturale di Giulia Colbert e Carlo Tancredi Falletti di Barolo, la dott.ssa Rita Turino, Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Piemonte, è stata invitata il 3 maggio scorso ad intervenire alla presentazione del libro "**Fuori dal Fango**" di Cinzia Spriano e Rosanna Rutigliano.

**Cinzia Spriano** Assistente Sociale Specialista, lavora presso il Consorzio dei Servizi Sociali C.I.S.S.A.C.A di Alessandria. Socia volontaria del Centro Antiviolenza Me.dea, è formatrice a numerosi convegni, è referente provinciale ai tavoli interistituzionali, creati per monitorare il fenomeno della violenza e per condividere le buone prassi, è referente per i progetti implementati nel campo della violenza e della prostituzione sul territorio alessandrino. È tutor di tirocini per le Università, Servizio Sociale di Asti e Genova..

**Rosanna Rutigliano** Psicologa e psicoterapeuta, psicoanalista junghiana, ha svolto per decenni attività di osservazione scientifica della personalità nell'ambito istituzionale con pazienti del Servizio psichiatrico e detenuti in carcere. Specializzata in psicodramma analitico junghiano, in fiaba terapia, è organizzatrice e relatrice a numerosi convegni del settore. Già giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Torino, consulente giuridico, collabora con varie associazioni onlus che si occupano del disagio sociale, svolgendo attività di supervisione e di formazione.

Il testo, estremamente approfondito ed impegnativo, evidenzia, innanzitutto, la sensibilità delle Autrici, le quali si sono avvalse del metodo performativo, ampiamente sperimentato in arte ("dopo aver trasmesso la tecnica della sua arte il maestro conduce il discepolo ad estrarre dalla sua forza la capacità di sperimentarsi e nell'andare oltre"... ) ma che ben si sposa con la tematica e con il testo.

La Garante si è detta colpita dalla capacità delle Autrici di proporre un testo didattico, avente cioè l'obiettivo di sostenere un'attività professionale precisa e di fornire metodo, insegnamento, indicazioni e suggerimenti, senza rinunciare ad incursioni interessanti nei miti dell'antica Grecia e trovando sostegno in grandi autori in campo filosofico, psicologico psicoanalitico, sociologico e finanche artistico, quali, Jung, Hilmann, Freud, Anna Bauldry , Reich, Leonard Wolker, Wan der Klk e Pitman, Marina Abramovic.

Generose nel descrivere l'attività di supervisione posta in essere nei confronti del gruppo, secondo la Garante le Autrici hanno evidenziato la necessità di creare un clima "buono" attraverso tecniche e metodologie non comuni, ma precise e ben descritte, ed hanno dimostrato di possedere una particolare elasticità quando, conducendo tale attività di supervisione, sono state capaci di modificare l'ordine del giorno cogliendo di volta in volta il clima del gruppo, di utilizzare modalità

inconsuete per poter permettere di esprimere pensieri, emozioni, idee forse troppo dolorose per essere apertamente verbalizzate.

L'accento posto sulla necessità di supervisione per tollerare la sofferenza che deriva dal rapporto e dalla vicinanza con le donne maltrattate evidenzia tutto lo strazio tipico di chi è maltrattato, e poco giova, per la Garante, sapere che "la volontà annientatrice cela o maschera una fragilità smisurata"; in tale contesto, la supervisione è necessaria, indispensabile, per quegli operatori che quotidianamente toccano, manipolano, prendono nelle loro mani la sofferenza, il dolore e financo il terrore delle donne con cui lavorano.

La Garante ha trovato molto interessante la "teoria del furto dell'identità dell'altro" quale tentativo di violarne e umiliarne il corpo e l'anima da parte di chi non può più, o non riesce più, a possederlo totalmente. A tale proposito risultano fondamentali gli indicatori suggeriti da Anna Bauldry per definire il livello di pericolosità delle singole situazioni e l'accento ai troppi silenzi di chi sa ma preferisce "voltarsi dall'altra parte"...

Fondamentale anche la cruda chiarezza nel rimarcare gli effetti disastrosi della "sindrome del salvatore" dietro cui si cela il gigantismo della volontà di potenza che rende meccanica ed impersonale l'attività degli operatori, vanificandola.

La Garante ha anche apprezzato la grande attenzione dedicata ad aspetti maggiormente inerenti il livello istituzionale ed il richiamo agli operatori e ai volontari, alla conoscenza profonda dei regolamenti, con l'invito alla loro lettura e rilettura, il suggerimento esplicito a non cadere nel routinario, a non dare per scontato, l'invito a prestare grande attenzione ai particolari. La stessa attenzione che Spriano e Rutigliano, in qualità di conduttrici dell'attività di supervisione, hanno dimostrato di dedicare al Gruppo e a ciascun componente.

Molto importanti anche i suggerimenti e gli inviti a prestare la giusta importanza alla documentazione, all'attenzione da porre nella elaborazione della relazione sociale, alla necessità di non trascurare il significato delle proprie emozioni per poter stare dentro a una relazione di aiuto, al pensiero di un progetto condiviso così come il richiamo a prestare la massima attenzione al primo colloquio, arricchito dai suggerimenti di Reich, che oltre alle parole chiede di osservare anche le reazioni del corpo (il respiro, la postura, la formazione, l'articolazione della parola...); primo colloquio inteso anche come possibilità di instaurare un rapporto di fiducia tra la donna che sente di contare perché ascoltata in modo non intrusivo e l'operatore che deve essere capace di lasciarla libera di riconoscere il danno subito, di rispettare gli obiettivi che si è data, ma anche di interrompere il percorso.

Fondamentale la riflessione sulla violenza che invade il ruolo materno interponendosi tra madre e bambino. Si tratta dei bambini testimoni di atti violenti protratti nel tempo, i quali vivono quasi sempre un conflitto di lealtà, sensi di colpa spaventosi e sensi di tradimento verso uno dei genitori, che condizioneranno per sempre la loro vita.

La presentazione del libro ha offerto alla Garante anche una occasione per parlare della "violenza assistita", che nel suo attuale ruolo di garanzia ha dovuto affrontare nel suo aspetto più estremo e drammatico, quello delle vittime di femminicidio, e nelle sue conseguenze più dolorose, rappresentate dagli Special Orphans. Un tipo di violenza che, se possibile, può essere ancora più dannosa di quella direttamente subita sulla propria persona. Si tratta infatti di figli - bambini o ragazzi - che sono costretti ad assistere, a volte per anni, alle violenze subite in famiglia da parte di un genitore nei confronti dell'altro.

*"La specialità - ha aggiunto la Garante - purtroppo consiste nel fatto che possa accadere che i figli vedano con i loro stessi occhi il padre ammazzare la loro madre e nel perdere contemporaneamente entrambi i genitori, l'una per mano dell'altro. Questa forma di violenza estrema non è quasi mai frutto di un raptus - ha proseguito la Garante - ma è l'epilogo di anni di soprusi e violenze, che nascono in ambito domestico e lì si consumano; violenze che possono essere di tipo diverso: sessuali, psicologiche, fisiche ed*

*economiche. Da queste ultime spesso deriva l'impossibilità per la donna di uscire dal circuito della violenza, mettendo in sicurezza anche i figli".*

La Garante ha ricordato come le donne, sia pur involontariamente, non sempre siano in grado di tutelare sufficientemente i loro figli rimanendo all'interno di contesti di violenza, ed ha affermato che il testo "Fuori dal Fango" può considerarsi al servizio della possibilità di lavorare ancor meglio e ancor di più a favore di queste situazioni.

La Garante ha poi proseguito dicendo che sono essenzialmente due le questioni su cui ritiene si debba creare la rete, di cui il suo Ufficio vuole essere un piccolo nodo:

I) la prevenzione, sul cui fronte tanto è già stato fatto, ma su cui occorre investire ancora molto, creando, con l'ausilio dei mezzi di comunicazione, delle campagne di informazione divulgative e persuasive. La prevenzione può essere realizzata parlando di più di violenza di genere, di violenza assistita, di femminicidio, andando, ad esempio, nelle scuole per incontrare le giovani donne e spiegare loro che devono rifuggire dall'amore violento e malato fin da subito e ai ragazzi che i comportamenti violenti ed aggressivi sono stigmatizzabili sempre e comunque, e che i violenti vanno isolati sempre.

II). La possibilità e capacità di cura adeguata ed immediata nei confronti di chi violenza l'ha subita nelle sue varie forme.

Emanuela Zoccali